Anny Alberti è una graziosa stella del cinema francese giunta in Italia per interpretare il film «Il cavaliere dai cinque volti». Anny è nata a Parigi 22 anni or sono

Curiosando in discoteca

L'eclettico Dave Brubeck

Dave Brubeck è uno dei più eclettici uomini del jazz moderno. Non appartiene, per quanto ne sappiamo, ad alcuna corrente; non è un «revival» né, pur essendo californiano, suona il jazz della «west-coast». Taluni lo ritengono una grande personalità, altri uno «show-man» che cerca i facili effetti. Il suo ultimo concerto torinese — messo in onda recentemente, dalla televisione nel corso di una settimana prodiga per il jazz — ha sollevato polemiche accesissime.

Dave Brubeck, lo abbiamo detto, è californiano. Suo fratello insegna musica classica ed egli stesso risente di una cultura musicale classica. Ciò che gli ha permesso di sperimentare campi nuovi, di aprire orizzonti alla sua musica, alla musica jazz, spesso imprigionata in tempi e ritmi troppo consueti. Quella dei tempi e dei ritmi è una vecchia faccenda che ha provocato l'intervento dei maggiori critici, dal Panassié a Ulanov. Secondo alcuni, infatti, l'unico tempo che può essere usato nella musica jazz è il 4/4, il tempo pari, pena la perdita del beat (del ritmo, cioè). Le sue origini sono antiche quanto la musica negra. A suggerirlo sono stati dapprima i movimenti del corpo umano, ai quali si sono ispirate le danze negre: il modo di camminare (l'un-due del passo crea un movimento binario, comunque pari), le funzioni sessuali. Solo in alcuni casi si trovano tempi diversi, ma mai dispari. La musica europea abbonda invece di tempi ternari, vale a dire tempi di valzer.

Il tentativo di utilizzare questo tempo nella musica jazz è abbastanza vecchio. Jelly «Roll» Morton, Mary Lou Williams, Benny Carter, «Fats» Waller col suo organo, Max Roach con la batteria hanno cercato, in epoche diverse, di suonare in tempo ternario. Per la grande orchestra, ciò è una impresa difficile. Per il piccolo combo il compito è più facile. Max Roach ha presentato, proprio all'ultimo festival di San Remo, alcuni brani in 3/4, avvalendosi il complesso di battere sul «charleston» una acciaccatura che permette di pareggiare il tempo. Il basso aveva il compito di suonare l'ultima nota, ovvero la terza.

Bene, Dave Brubeck è uno dei pochi a battere con insistenza la strada dei 3/4. Si è presentato a Torino ed ha suonato quasi tutti valzers: al sax l'inseparabile Paul Desmond; al basso il negro Gene Wright; alla batteria, infine, Joe Morello.

In questi giorni, è uscito un suo disco (Fontana 885 115 TY stereo) un microsolco dal titolo indicativo di «Time out» (Fuori tempo), un altro excursus nel mondo dei 3/4 e degli altri tempi dispari. Vi figurano i seguenti pezzi: Blue rondò à la Turk, Strange meadow lark, Take five, Three to get ready, Kathy's waltz, Everybody's jumpin' Pick up sticks. Brubeck vi accenna alcuni temi di Haydn e i suoi esperimenti si estendono ai tempi più inconsueti. Il pregio del disco sta nella puntualizzazione dei tentativi dell'occhialuto pianista californiano, il quale ha recentemente dichiarato: «Mi si considera un folle. Per me il jazz non ha orizzonti e mi sento impegnato a continuare le ricerche più anticonformiste». Auguri, Dave! Attenzione però alla musica troppo involuta. E attenzione al beat.

* * *

Gli «Asternovas» furono scambiati, una volta, durante una esecuzione di un pezzo sudamericano, per l'orchestra di Perez Prado. Forti di questa fama, i musicisti di Buscaglione hanno inciso ora quattro «cha-cha-cha» (Cetra LPE 3127): *Perdido, Ragazzino, A la Nunez e Todo el Mundo*. Gli «Asternovas» mostrano evidentemente buon gusto, incidendo pezzi tipicamente jazzistici come *Perdido*. In *Ragazzina*, canta Sandro Luconi.

L. S.

Le prime

CINEMA

Otello

Questo interessante film, realizzato dal regista sovietico S. Yutkevitch nel 1955 e premiato a Cannes per la regia, ripropone l'ormai vecchio quesito del rapporto fra un testo letterario e la sua traduzione cinematografica. Esattezza di ricostruzione storica e ambientale, rispetto del testo e maestria degli interpreti sono condizioni preliminari e necessarie alla riuscita di una «traduzione» cinematografica e questa di Yutkevitch ha le carte in regola. Ma la difficoltà vera sorge subito dopo, quando sentimenti e idee di un'epoca e di uomini remoti debbono tornare ad essere per noi veri, convincenti, necessari. Ed anche una fedele e lineare «traduzione» per essere attuale non potrà appellarsi a una misteriosa eternità d'una pur magnifica opera poetica. Una «traduzione» affasciante nella misura in cui è segnata da una ragione del presente. Altrimenti anche di un testo come l'*Otello* di Shakespeare resta lo scheletro, unto di un soggetto e di una vicenda senza la carne dei sentimenti e delle idee.

Fino a qual punto il cinema può rendere «plastici» quei sentimenti, la cui evidenza sia affidata in partenza tutta alla parola e alla poesia?

Yutkevitch è un regista di grande talento e di rara cultura anche figurativa e la sua familiarità con i testi letterari è di antica data, così come sono di antica data le sue esperienze nell'avanguardia cinematografica sovietica. Fu infatti nel 1922 fondatore e direttore con Kosintzev, Trauberg e Gherassimov della FEKS (*Fabbrica dell'attore eccentrico*) ed uno dei suoi capolavori, *L'uomo col fucile*, del 1938, fu realizzato da un romanzo di Pogodin sul giorni della Rivoluzione d'Ottobre.

Yutkevitch ha realizzato un forte film dal respiro melodrammatico ed ha avuto del colore con raffinato gusto e cultura (lo si dubbia un in «Otello» di Verdi - fra Tebaldo e Desdemona) e l'avvenda Otello e Desdemona) i movimenti dei personaggi shakespeariani si svolgono e scorrono e si sequenziano con ritmo grandioso spettacolo dove passioni, pianure e montagne, cieli e stanze e cielo e volti, personaggi, in continuo insieme, non sono sotto la correttezza formale e scenografica, ma per esaltare la vicenda e i personaggi. Ma proprio qui sta il limite di questo film. Yutkevitch ha scelto la via più facile, quella di una illustrazione figurativa, di una traduzione in immagini, di una versione cinematografica del testo di Shakespeare essenzialmente in virtù della parola e del suo prendere forma e musica e, sembrano scadere nel purissimo spettacolo di Yutkevitch quando versi cantati sono tradotti come un certo tempo un certo luogo un certo spazio naturalistico. Vogliamo dire che una cosa sono la tenerezza, l'ira e le lacrime di Otello ne, versi di Shakespeare, e una cosa la più bella fotografia della tenerezza, dell'ira e delle lacrime di quel singolare attore che è Bondarchuk.

Aram Kachaturian è l'autore dell'impegnata musica. Otello e S. Bondarchuk, Desdemona I. Skobtseva e Jago A. Popov.

Vice

Al Teatro Romano di Ostia Antica

"Giulio Cesare,, di Shakespeare lo spettacolo delle Olimpiadi

Le rovine dell'antico teatro, una cornice appropriata e suggestiva - La regia di Mario Ferrero - Le interpretazioni di Garrani, Sbragia, Fantoni e di un gruppo di giovani attori

Lo spettacolo teatrale ufficialmente dedicato ai Giochi Olimpici è stato offerto ieri sera ad un pubblico strapagante, assiepato sui gradini del Teatro di Ostia antica si tratta di una nuova edizione del *Giulio Cesare* di William Shakespeare. Testo scelto forse più per motivi diremmo così, di diplomazia turistica, che per un coerente disegno culturale; ma tale da render troppo ozioso ogni nostro proposito di polemica. Perché *Giulio Cesare* è (non sarà ovvio ripeterlo) un vero capolavoro, nel quale la visione stessa della Romanità, colta in un momento cruciale di crisi e di trapasso, ha quell'acutezza incisiva, moderna, quel contrastato salto di luci e di ombre, che vanamente saremmo a cercare altrove ad alcuni, tra i libri di storia circolanti nelle scuole italiane.

La vicenda e assai largamente nota: le rappresentazioni sceniche, abbastanza frequenti, e una non lontana versione cinematografica discutibile ma di successo, hanno contribuito a diffondere la conoscenza del dramma shakespeariano in ogni caso, come si sa, specialmente attento ai personaggi e alle figure fondamentali: la congiura che Marco Bruto e Gaio Cassio, con altri loro amici, ordirono contro Giulio Cesare, il quale dalla propria ambizione e spinto a tentare d'impadronirsi del potere assoluto in Roma; l'uccisione di Cesare e la momentanea illusione di un ritorno alla democrazia repubblicana; la scaltra manovra di Marco Antonio, che, mentre trama con Ottavio Cesare, si fregia alleato dei congiurati a cose fatte, e poi, attraverso un mellifluo discorso alla plebe (documento stupendo, peraltro, di oratoria politica), rovescia la situazione, costringendo alla fuga i tramatori; lo scontro in campo aperto, a Filippi, delle forze di Antonio e Ottavio, da un lato, di Bruto e Cassio, dall'altro; finché i due capi della congiura, sconfitti, danno ciascuno a se stesso, stoicamente la morte.

Complesso è il rapporto fra i personaggi: Bruto ama Cesare nel momento stesso in cui gli immerge il pugnale nel petto, lottano nel suo animo sentimento e raziocinio, lealtà formale e devozione alla causa, ottimismo della volontà e pessimismo filosofico. Tra Bruto e Cassio è un'amicizia procellosa e arrovellata, intinta nel primo di insofferenza sdegnosa e di rigore moralistico, nel secondo di invidia unita ad ammirazione, di gelosia, d'impetuosità maldestra. Non meno problematico appare Cesare: un ambizioso, certo, avido di potenza e di autorità; ma anche una forte e non secondaria personalità, ben distante (per esempio) da certe maschere di tiranneli criminali e buffoni che si sono affacciati alla ribalta in tempi recenti evenienze, nel nostro paese. Onde il famoso discorso di Antonio, nel quale vengono ambiguamente poste a confronto le ragioni dei nemici e quelle degli amici di Cesare, finisce con l'esprimere poi (al di là della utilizzazione strumentale che di quelle ragioni fa Antonio medesimo) il *senso autentico e profondo* dell'opera dove i protagonisti (che sono più d'uno, come è chiaro) raggiungono un'alta statura tragica *senza smarrire mai*, anzi esaltando conseguentemente, la loro dimensione umana, depurata quasi affatto dell'ornato retorico. A questo mirabile risultato dà sostanziale apporto il linguaggio, insolitamente scarno e diretto, come autorevoli filologi hanno sottolineato, e non solo per la lettura, o l'imitazione a volte testuale, che Shakespeare fece delle Vite di Plutarco.

Un dramma come *Giulio Cesare* e l'attuale occasione del suo ritorno, avrebbero potuto autorizzare la formazione, se non di una «Nazionale del teatro», certo di una rappresentanza cospicua del paleoscenico italiano. Volontà degli organizzatori e circostanze obiettive in varia misura hanno fatto sì che si puntasse invece su un unico gruppo di attori giovani, dotati dei guidi, del resto già da anni vigorosamente affermati. Buona idea, tutto sommato, se ad essa avesse fatto riscontro una regia più meditatamente orientata in una qualche precisa direzione. Mario Ferrero si è trovato, crediamo, a dover contemperare lo sviluppo psicologico della vicenda, il sottile incontro e scontro dei caratteri, con forse più maggiormente portato a dare rilievo, con l'evidenza spettacolare che lo stesso luogo imponeva. Ne è scaturito più che un alternato equilibrio, un compromesso stilistico e quarchevolta situazioni concentrate, certi intensi colloqui come quello che vede la lite e la riconciliazione fra Bruto e Cassio, alla vigilia della battaglia risolutiva, ci sono parsi gradati più del necessario; mentre alcuni movimenti scenici d'obbligo in un teatro all'aperto (come appunto l'inizio del combattimento di Filippi, con tanto di cavalli e tutto più o meno che travolge i folti facer difetto il campo dell'azione sull'sfondo della cavea, e in generale ha accresciuto decoro e suggestione allo spettacolo nel suo complesso. Ma ha pure smorzato alcuni effetti tradizionali con quello che si riferisce all'apparizione del fantasma di Cesare a Bruto.

Altri momenti, tuttavia, brillavano nitidamente dalla rappresentazione: tra di essi la morte di Cesare, punto focale del dramma. Qui il corrispondente Giulio Cottellacci ha tentato un vivido effetto di colore, facendo mutare a vista di bianco in rosso il colore delle vesti dei congiurati. Senonché la foderatura gialla sotto la cappa da toga era già abbondantemente visibile sin dall'ingresso del primo congiurato in casa di Cesare. E si deve credere che quest'ultimo coraggioso ma poco sospettoso di natura, è messo in allarme dai vari e inconfondibili segni di pioggia celeste. Un terrore notturno della moglie Calpurnia avrebbe le basi di scivolose, che l'occhio subito allusivo coglie subito.

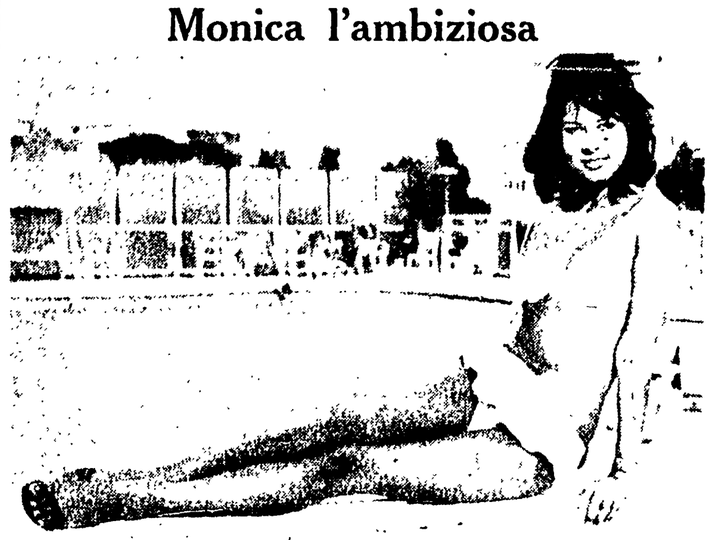
Tra gli interpreti, ci è parso soprattutto Ivo Garrani che era appunto Giulio Cesare, sobrio e penetrante nel tono, posato e l'esatto nei portamenti. Giancarlo Sbragia Bruto, è rimasto parzialmente preso da quella ambiguità di stile della quale si diceva sopra; ma seppure con qualche incertezza nel declamato, ha dato prova di buona volontà e di impegno. Il resto della compagnia, nella quale emergono Lia Angeleri e Anna Brancati, sostenevano le brevi parti di Calpurnia e di Porzia. La traduzione del testo era di Cesare Vico Lodovici. Il successo è stato caldo, con diversi applausi a scena aperta e numerose chiamate. Lo spettacolo si replica da oggi.

AGGEO SAVIOLI

Maria Callas torna alla «Scala»

MILANO, 23 — Maria Callas tornerà a cantare al Teatro alla Scala nella prossima stagione 1960-61. La notizia è stata confermata dal sovrintendente Ghiringhelli, soddisfatto del successo subito dopo il suo rientro da Atene dove ha avuto un vero trionfo con la cantante Per la «prima» scaligera sono state proposte a Maria Callas due opere: *Norma* di Bellini e *Ippolito* di Donizetti.

Monica l'ambiziosa



Monica Berger è stata prescelta, assieme ad un eletto gruppo di «stelline», per prendere parte al film «Le ambiziose» di Toni Amendola. Il film è ambientato dietro le quinte di un concorso per la elezione di una delle tante Miss. E la scelta di Monica, una delle concorrenti, non è casuale

Alla televisione

Alla vigilia delle Olimpiadi

Infuria, a un paio di giorni dall'apertura delle Olimpiadi, la polemica sulle riprese televisive dei Giochi. C'è chi sostiene che siano troppo, chi lamenta che siano troppo poche. Bisogna notare, tuttavia, come (alla vigilia dell'apertura) fra la RAI e il CONI non sia ancora stato raggiunto un accordo circa le «riprese» da effettuare. Il CONI teme che aprire le porte alle telecamere possa comportare il rischio di una diserzione in massa degli stadi, con perdita grave e finanziaria (pochi dei biglietti in vendita per certe gare sono stati venduti finora), e di prestigio. «Che diranno gli stranieri?» è infatti la domanda angosciosa che ci si pone negli «studi» del Foro Italico. Si teme che agli atleti, agli accompagnatori e ai giornalisti venuti a Roma da ogni parte del mondo, la apatia dei romani favorita stavolta dalla possibilità di seguire, in casa propria, le «riprese dirette», possa fare una cattiva impressione. A Helsinki e a Melbourne tutte le gare sono state sempre seguite da folle entusiaste.

La RAI, d'altra parte, che ha puntato tutto, negli ultimi mesi, sulle riprese delle Olimpiadi, e che in tale occasione ha pressochè smantellato tutti i suoi programmi, è nella condizione di dover offrire il meglio, se vuole salvarsi dal dilivio delle critiche che pioveranno su di lei da ogni parte. L'idea, infatti, che la TV abbia smantellato i suoi programmi, e che poi, magari in concomitanza con una importante «finale», ci ammannisca delle interviste con atleti o allenatori prima o dopo le gare, è piuttosto ridicola, e giustamente in Via del Babuino si vuole evitare tanta jattura. Come al solito, insomma, quando c'è qualche avvenimento sportivo importante, e che polarizza l'attenzione degli sportivi (in questo caso, anche di molto non sportivi), il dissidio fra RAI e CONI esplode. E ancora una volta sono i telespettatori che rischiano di farne le spese. Stavolta, poi, in modo peggiore, poiché per le strombazzatissime riprese dei Giochi la TV ha smantellato tutte le trasmissioni belle o brutte che fossero l'indispensabile. Dunque, che fra la RAI e il CONI si giunga subito a un accordo, il più soddisfacente possibile. Altrimenti la RAI non potrà lamentarsi se tutto si risolverà in una ulteriore, grave perdita di prestigio agli occhi dei suoi abbonati. Che hanno già altri motivi per esimersi scontenti.

gis

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,45 Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio; 8-9: Giornale radio. Sui giornali di stamane; 11: La Grandola racconta ... 11,30: Voci vive; 11,40: Musica operistica; 12,10: Carosello di canzoni; 12,25: Album musicale; 12,55: 1, 2, 3 ... via! 13: Giornale radio; 13,30: La musica dei giovani; 14-14,15: Giornale radio; 14,15-15,0: Trasmissioni regionali; 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere dell'America, 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi; 17: Giornale radio; 17,25: In collegamento con la Radio Vaticana; 18,10 Corso di lingua tedesca; 18,30: I dilettanti di musica nell'Ottocento; 19 Cifre alla mano; 19,15 Tutti i Paesi: alle Nazioni Unite; 19,30 Musiche ritmo-sinfoniche; 20 Musichi da film e riviste, 20,30 Giornale radio; 21: Trent'anni di allegria; 21,30 A Firenze con i Medici; 22,15 XXII Mostra Internazionale d'arte cinematografica a Venezia. 23: Aldo Mazetti e la sua orchestra; 22,15: Giornale radio. Sedia a dondolo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino. 10 Anelli di fumo; 11-12 Musica per voi che lavorate; 12,20-13 Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13; 13,30 Primo giornale; 14: Motivi di lusso. 14,30. Secondo giornale. 14,45 Parata d'orchestre. 15,30. Terzo giornale. 15,40 La chitarra di Chet Atkins. 16: Baldi e le sue canzoni; 16,20 Fantasia di motivi. 16,40: Ricordi di un gaucho; 17: Cantiamo a quattro voci; 17,30: Fascinating George. 18,15: Ballate con noi; 19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Il lobbia; 21,15: Le canzoni di Caterina Valente; 21,30: Radionotte; 21,45: Mia cugina Rachele; 22,15: Musica nella sera; 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Hector Berlioz, W. Amadeus Mozart, Gabriel Pierné; 18: La Rassegna; 18,30: Il Madrigale; 19: Panorama delle idee; 19,30: Arnold Schoenberg; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30. Bellinda e il mostro; 23,25: Gian Francesco Malipiero.

18,30 **LA TV DEI RAGAZZI**
- Disneyland -
Favole, documentari ed immagini di Walt Disney
- L'uomo e il volo -
Prod.: Walte Disney
- Gli acadi -
Documentario della National Film Board of Canada

20,30 **TIC-TAC**
SEGNALE ORARIO
TELEGIORNALE
Edizione della sera

21 **CAROSELLO**

21,15 **PERRI MASON**
- Il caso Shelby -
Racconto sceneggiato - Regia di Anton M. Leader con Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper.

22,15 **Da Venezia: Inaugurazione della XXI Mostra internazionale di Arte Cinematografica**
Telecronisti Vittorio Di Giacomo e Carlo Mazzarella. Ripresa televisiva di Antonello Falqui.

22,35 **SESSANTA ANNI DI OLIMPIADI**
Fatti e personaggi dello sport italiano nella storia dei Giochi Moderni. A cura di Bruno Beneck. Seconda puntata: 1948 - 1956. La puntata tratta delle Olimpiadi di Londra del 1940, di Helsinki, del 1952 e di Melbourne del 1956. - Nel 1948 si mise in luce la Blankers-Koen che vinse 4 medaglie d'oro nell'atletica leggera. A Helsinki esplose il grande Zatopek campione dei 5000 metri, dei 10000 e della maratona. A Melbourne si mise in luce Kutz, vincitore nei 500 e 10000 metri. Gli italiani riuscirono a strappare medaglie nel ciclismo, nella vela e nel pugilato.

23,05 **Telegiornale.**
Edizione della notte

Concerti-Teatri-Cinema

L'«Aida» a Caracalla

Questa sera alle 21, replica di «Aida» di G. Verdi, diretta dal maestro Gabriele Santini e interpretata da Fiorenza Cavalli, Fedora Barbato, Gastone Limarilli, Giuseppe Taddei, Plino Clabassi e Paolo Dari. Maestro del coro Giuseppe Conca.

Domani sera replica della Fanciulla del west di G. Puccini, diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis e interpretata da Gigliola Frazzoni, Franco Corelli e Giangiacomo Guelfi.

CONCERTI

STADIO DI DOMIZIANO (Palatino): Domani, alle 21.30, concerto dell'Accademia di Santa Cecilia diretto da Francesco Molinari Pradelli con la partecipazione del pianista Tito Aprea. Musiche di Bellini, Brahms, Ciaikowski.

TEATRI

ARLECCHINO: Alle ore 21 e 23: Amurri e Faele presentano le vedettes parigine Lucia Berry, Jack e Barbara, Carolines de Paris nella Strip-Revue in 2 tempi «Strip strip ... hurrà!». Con Garinei Sposito, Ucci e les Fekkers Hazel, Rogers, Noel Sheldon.

FORO ROMANO (Piazzale del Colosseo): Alle 21-22.45 il più grande spettacolo del mondo di «Suoni e luci». Prenot. 684188-553161.

SINFEO DI VILLA GIULIA: Venerdì alle 21.15: Stabile del Balletto Classico Dir. M. Gatti Colbran con Giochi - Ritmi made in Italy - Fêtes - Coreografi: R. Sofia Moretti.

PIRANDELLO: Alle 21.15 prima di: «Delitto in periferia» di Tino Gaetani e «Il casello ferroviario» di Giuseppe Trecca. Novità assoluta con D. Pezzinga, D. Nobili, G. Consorti, D. e B. Ghiglia, M. Bonini, F. Klibeck. Regia di L. Donnini.

ROMANO DI OSTIA ANTICA: Alle 21.15: «Giulio Cesare» di W. Shakespeare. Con G. Sbragia, I. Garrani, S. Fantoni, C. Hintermann, A. Brandimarte, L. Angeleri. Regia di Mario Ferrero.

SEMPIONE (Monte Sacro - via Alpi Apuane, 8 tel. 896055): C'era D'Origlia-Palmi: Riposo.

SATIRI: Alle 21.15: «Le Olimpiadi dei clowns» commedia-rivista di L. Candeni. Novità con Marchio, Neri, Chappell, Rocchetti, Cenci, Tarsio, Bulfoni, Petrone. Regia di A. Camilleri. Seconda settimana di successo.

TEATRO CASTEL S. ANGELO: Alle 21.15: «Variazioni su antica storia» di G. Guaitta e «Inaugurazione del San Secondo» con Rina Franchetti, A. Duse, Scarfì, Rewsky, Bonaccorso, Bussolino, Albenga. Regia Paoloni. M. Galloni e le sue canzoni.

TEATRO DEL COLLEGIO ROMANO (cortile del Liceo Visconti). Domani alle ore 21.30 l'E.A.R. presenta: «Asmara» di Plauto. Con Quattrini, Solbelli, Ostendo, Mariani, Spaccesi, Micantoni, Platone.

TEATRO POPOLARE ITALIANO diretto da Vittorio Gassman (Parco dei Daini - Villa Borghese). Dal 1 settembre recitazioni di rappresentazioni di «Adelchi» di A. Manzoni.

VILLA ALDOBRANDINI: Estate Romana, con Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Liberti Prando. Alle 21.15: «Barba e capelli» di Ugo Palmerini.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

INTERNATIONAL LUNA PARK (viale Partia, angolo via Aequi-Santo). Aperto dalle ore 10 alle 24. Attrazioni modernissime.

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park Ristorante - Bar - Parcheggio.

CINEMA-TEATRI

Alhambra: Asfalto che scotta, con L. Ventura e rivista.
Altieri: Gente di notte, con G. Peck e rivista.
Ambra-Jovinelli: Asfalto che scotta, con L. Ventura e rivista.
Principe: I marciapiedi di New York, con A. Gardner e rivista.
Volturno: Asfalto che scotta, con L. Ventura e rivista Brecca.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: I berberi contro la Legione straniera (ult. spett. 22,50).
America: Il battaglione nero (ult. spett. 22,50).
Appio: Il caporale Sam, con J. Lewis.
Archimede: Sink the Bismark (alle 16,45-18,50-20,50-22).
Ariston: La dolce vita, con A. Ekberg.
Aventino: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell.
Baldinia: I figli della sorella, con J. Stewart.
Barberini: La maschera del demonio, con B. Steell (alle 17-18,40-20,30-22,50).
Brancaccio: Il caporale Sam, con J. Lewis.
Capitol: Il bidone, con J. Gabin (alle 16,55-18,50-20,25-24).
Capranica: La dolce vita (prezzo unico festale e festivo L. 700).
Capranichetta: La freccia sul cuore, con J. Stewart.
Cola di Rienzo: Chiusura estiva.
Corso, Orzel il sommergibile fantasma (ripett. 17).
Europa: Domani rapertura.
Hamma: Mezzanotte (alle 15 e 5 - Gabb. 17,15-19,20-21,45-22,45).
Fiammetta: Vice Raid (alle 17,15-18,50-20-22).
Galleria: Macumba Exota di Xantra (alle 15-17-18,50-20,50-22,50).
Golden: I mastri di Maddaloni (alle 15-16,50-18,40-20,30-22,50).
Marconi: Il bidone, oggi (ep. 13,45, ult. 22,50).
Metro Drive-In: Il bidone, con J. Gabin (alle 20, 22,45).
Metropolitan: Tito, Fabrizi e i giovani d'oggi (alle 15-16,50-18,55-20,55-24).
Mignon: Il posto delle fragole, di I. Bergman (alle 16,30-18,40-20,50-22,50).
Moderno: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell.
Moderno Saletta: Ricerche dalle Isole.
New York: La dolce vita, con Anita Ekberg.
Plaza: Il peccato una stregata, Ora X (ult. spett. 22,50).
Quirinale: Chiusura estiva.
Quattro Fontane: Il diavolo in gonnella, documentario (alle 15-18,45-20,50-22,50).
Quirinetta: Cinema d'essai: Carosello napoletano, con S. Loren (alle 17-19-20-22,45).
Radio City: I berberi contro la Legione straniera (ult. spett. 22,50).
Reale: I berberi contro la Legione straniera (ult. spett. 22,50).
Rialto: Una ragazza con il fucile (alle 17-18,50-20,25-22,50).
Rex: La dolce vita, con A. Ekberg (alle 16-19-22,50).
Royal: In nuovo inaugurazione.
Smeraldo: Ricerche dalle Isole.
Splendore: Il diavolo in un soldato, con I. Bosetti (ep. 16, ult. 23).
Supercinema: Chiusura estiva.
Trevi: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell (ep. 17, ult. 23).
Vigna Clara: Riposo.

SECONDE VISIONI

Africa: Le schiave di Cartagine.
Afrone: Duello all'ultimo sangue, con R. Hudson.
Alce: Sfratti di paura, con Jerry Lewis.
Alcione: Il ritorno di Mr. Hatdy.
Ambasciatori: F.B.I. contro Al Capone, con R. Stack.
Ariel: Oltre il confine, con Anita Ekberg.
Arlecchino: L'uomo che uccise il suo cadavere.
Astor: Ancora una volta con sentimento, con K. Kendall.
Astoria: Johnny Guitar, con Joan Crawford.
Astra: Il bola, con T. Louise.
Atlante: L'albero della vendetta, con R. Scott.
Atlantic: L'uomo senza paura, con K. Douglas.
Augustus: Larry agente segreto.
Aureo: Asfalto che scotta, con L. Ventura.
Ausonia: Calze nere, notti calde, con P. Esser.
Avana: Il seme della violenza, con G. Ford.
Belsito: Signori si nasce, con Totò.
Bernini: Sabato riapertura.
Bolto: Sombrero, con V. Gassman.
Bologna: Il vampiro del pianeta rosso.
Brasil: Il caso Paradine, con A. Valli.
Bristol: Dodici uomini da uccidere, con T. Mitchell.
Broadway: Picchiarello e Cilly Villy nella 2 Fantasia.
California: Tutti in coperta.
Cinestar: L'uomo senza corpo.
Colorado: Belle ma povere.
Delle Terrazze: I vitelloni, con A. Sordi.
Delle Vittorie: L'uomo che uccise il suo cadavere, con Rod Taylor.
Del Vascello: S.O.S. Pacific, con E. Bartok.
Diana: Il vampiro del pianeta rosso.
Diamante: Alamo, con S. Hayden.
Due Allori: Gli occhi del testimone, con E. O'Brien.
Eden: Il treno della notte, con J. Winnicka.
Espero: La valle dell'Eden, con J. Dean.
Excelsior: Alberto il marmittone, con J. Lewis.
Fogliano: Il terrore corre sul fiume.
Garbatella: Il terrore corre sul fiume.
Garden: Ladri di cadaveri, con A. Salazar.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRO

● *Giulio Cesare* (la famosa tragedia di Shakespeare in una dignitosa esecuzione) *al teatro Romano di Ostia Antica*

CINEMA

● *Il dittatore folle*. (Sconvolgente lezione di storia in un film documentario su Hitler) *al Quattro Fontane*

● *La dolce vita* (grandioso affresco della corruzione della Roma clerical'o) *all'Ariston, al Capranica, al Paris, al Roxy*

● *La corazzata Potemkin* (uno dei capolavori della cinematografia sovietica) *al Plaza*

● *Ballata di un soldato* (un commovente racconto sovietico dell'ultima guerra) *allo Splendore*

● *Da qui all'eternità* (drammatica denuncia del militarismo americano) *al Rialto*

● *Il posto delle fragole* (esame di coscienza di un vecchio professore: il capolavoro di Ingmar Bergman) *al Mignon*

● *Otello* (trasposizione cinematografica sovietica della tragedia shakespeariana) *al Plaza*

● *Carosello napoletano* (vivida rappresentazione del folklore napoletano) *al Cinema d'Essai*

● *Il seme della violenza* (nella giungla della scuola americana) *all'Arena*

● *I vitelloni* (l'amara vita della gioventù di provincia) *al Delle Terrazze e all'Arena delle Terrazze*

● *Ombre rosse* (un capolavoro del film western) *al Cola e all'Ottaviano*

Giulio Cesare: Criminali del III Reich.
Impero: La bella addormentata nel bosco (disegni animati).
Induno: La maschera del vendicatore.
Italia: La spada di Damasco.
Jonio: L'arte di arrangiarsi.
La Fenice: La duchessa di Santa Lucia, con T. Pica.
Mondial: L'uomo che uccise il suo cadavere.
Nuovo: I corsari del grande fiume, con T. Curtis.
Olimpico: Il parallelo missione compiuta, con E. Flynn.
Palestrina: Bombardamento alta quota.
Parioli: Night Club.
Preneste: Guerriero della frontiera.
Rex: F.B.I. contro Al Capone, con R. Stack.
Rialto: Da qui all'eternità, con F. Sinatra.
Ritz: Sissi la favorita dello Zar, con R. Schneider.
Savoia: Ladri di cadaveri, con A. Salazar.
Splendid: Tre americani a Parigi, con T. Curtis.
Stadium: Pietà per d'asfalto.
Tirreno: Le fatiche di Ercole, con L. Lutz.
Trieste: Quelli con P. Esser.
Ulisse: Chiusura estiva.
Ventuno Aprile: Piccole donne, con J. Sanders.
Verbano: Viottus, con I. Bergman.
Vittoria: L'America vista da un francese.

TERZE VISIONI

Adriacine: Sposa di giorno, ladra di notte, con P. Cummins.
Aniene: Cocci, amore e fantasia (ripett. anim.).
Apollo: La scala a chiocciola, con D. Mc Guire.
Aquila: Il re della prateria, con D. Murray.
Arenula: Ercole al servizio di Omfale.
Arizona: Jim della giungla.
Avorio: I 5 penny, con D. Kaye.
Boston: Il diavolo volante del circo.
Capannelle: Sempre più mascalzone.
Cassia: Appuntamento col delitto, con R. Egger.
Castello: Ladri di cadaveri, con A. Salazar.
Centrale: Quel tipo di Diana, con S. Loren.
Clodio: Ombre rosse, con John Wayne.
Colonna: Morti di fame, con J. Lewis.
Colosseo: Lassù sulla neve, con A. Fabrizi.
Corallo: La trappola degli indiani.
Cristallo: Le 8 colpe della moglie, con M. Burton.
Dei Piccoli: Riposo.
Delle Rondini: I cavalieri del Rio Grande.
Delle Mimose: L'uomo della 5ª strada, con A. Quinn.
Doria: Il tesoro di capitan Kid.
Edelweiss: Un colpo da due milardi.
Esperia: La legge del mitra, con C. Varel.
Farnese: Latitante.
Faro: La fine di un gangster, con C. Cochran.
Hollywood: Quelle ... con P. Esser.
Iris: Il boia, con T. Louise.
Leocine: La legge del mitra, con C. Varel.
Marconi: L'uomo che ingannò la morte.
Massimo: La sentenza, con Martina Vlady.
Mazzini: I cavalieri dell'onore, con W. Holden.
Nasco: Riposo.
Niagara: Il ritorno del cavataz, con R. Rascel.
Nuovissimo: I giganti invadono la terra.
Odeon: Clandestini a Tahiti, con M. Carol.
Olympia: Gli amanti del Pacifico.
Oriente: Fiamme nella giungla.
Ottiense: Riposo.
Ottaviano: Ombre rosse, con J. Wayne.
Palazzo: La figlia di Frankenstein.
Perla: Le signore preferiscono il mambo, con E. Costantine.
Planetario: La legge è legge, con Totò.
Platino: Artisti e modelle, con J. Lewis.
Prima Porta: Amsterdam operazione diamanti, con E. Bartok.
Puccini: Il buco, con J. Becker.
Regilla: La notte delle spie, con M. Vlady.
Rubino: La strada dei quartieri alti, con S. Signoret.
Sala Umberto: L'arte di arrangiarsi.
Silver Cine: Roulotte e roulette.
Sultano: Tempo di vivere, con J. Gavin.
Tor Sapienza: Riposo.
Trianon: L'astronave atomica del dottor Quatermass.
Tuscolo: Le amanti di Jess il bandito.

SALE PARROCCHIALI

Avila: Chiusura estiva.
Bellarmino: Riposo.
Belle Arti: Riposo.
Chiesa Nuova: Riposo.
Colombo: Riposo.
Columbus: Il prigioniero del re, con P. Cressey.
Crisogono: Riposo.
Degli Scipioni: Riposo.
Del Fiorentini: Chiusura estiva.
Della Valle: Jeff Blam il figlio del bandito.
Delle Grazie: Riposo.
Due Macelli: Chiusura estiva.
Euclide: Chiusura estiva.
Farnesina: Riposo.
Glov. Trastevere: Riposo.
Guadalupe: Riposo.
Libia: Riposo.
Livorno: Eredità selvaggia.
Natività: Riposo.
Nomentano: L'ultimo dei dakota e Sotto a chi toccal.
Orione: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger.
Ottavilla: Riposo.
Pax: